

Granello di Senape - Periodico trimestrale. ANNO 23 - NUMERO 3-4 - 2018

Direttore Responsabile: Carlo Cerù

Sped. in abbonamento postale Comma 20, lettera C, Articolo 2 - Legge 662 del 23/12/1996
Filiale di Cuneo

Redazione e Amministrazione: via Tetti Raimondi,8- 12042 BRA (CN)

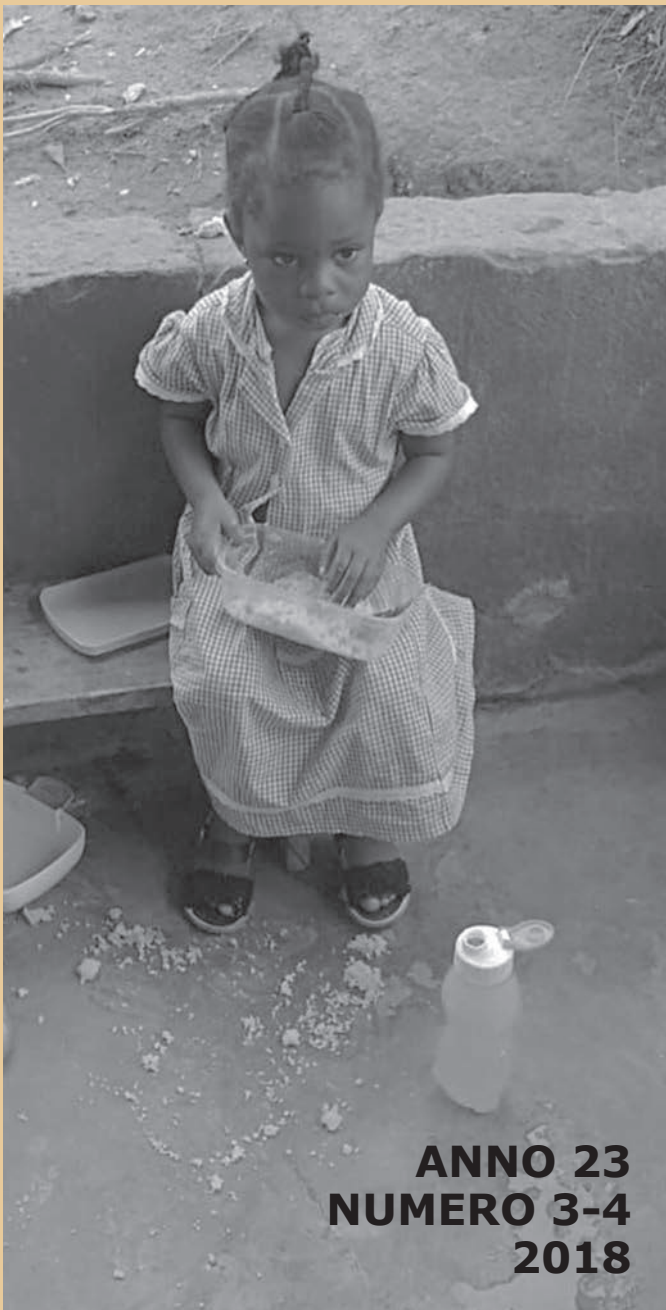
Autorizzazione n.5 Tribunale di Alba 22/04/1996

Stampa: Pazzini Stampatore Editore s.r.l., via Statale Marecchia 67, 47826 Verucchio (RN)

Tariffa associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. -Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 2- DCB Rimini valida dal 27/11/00"



GRANELLO DI enape



**ANNO 23
NUMERO 3-4
2018**

*“Quando si avvicina
uno straniero e noi lo confondiamo
con un nostro fratello,
poniamo fine a ogni conflitto.
Ecco, questo è il momento
in cui finisce la notte
e comincia il giorno.”*

Paulo Coelho

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196. Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Granello di Senape", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. Il titolare del trattamento è "Granello di Senape di don Giuliano", con sede in Bra, in Via Tetti Raimondi 8, 12042. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003. Verucchio (RN), ottobre 2018.

EDITORIALE

Solo ieri scrivevo l'ultimo editoriale del 2017 e già mi accingo a scrivere quello che conclude il 2018. E' tempo di bilanci sia riguardo l'attività del Granello di Senape, sia di quella parte del mondo dove la nostra associazione opera, l'Africa. Per quanto riguarda il G. d. S. si può dire che il 2018 sia stato un anno abbastanza positivo. Tra la fine di aprile e gli inizi di maggio si è tenuta a Roma l'assemblea generale dei risultati della quale vi abbiamo già dato notizia nel precedente numero del giornale. In questo numero nella rubrica associativa troverete il resoconto dell'ultimo viaggio di Giuliano in Costa d'Avorio, molto interessante il lavoro fatto dalla cooperativa agricola per merito delle donne locali, anche i CICL mi pare abbiano dato buoni risultati, con giovani molto coinvolti, il che ci fa ben sperare per il futuro. Promettente risulta inoltre l'attività delle creme anche grazie all'impegno quasi professionale dimostrato dal gruppo di Roma, presenti anche al BioSalus di Urbino. Continua con scambi di disegni e di lettere il gemellaggio fra scuola rwandese e scuola italiana in cui sono impegnati i volontari del Granello di Prato. Volgendo il nostro sguardo verso l'Africa, il 2018, si presenta per alcuni aspetti positivo per altri ancora purtroppo negativo. Quello che fa ben sperare è l'uscita di scena di personaggi longevi e non certo positivi come Zuma in Sud Africa, Mugambe in Zimbabwe, do Santos in Angola e Desalegu in Etiopia. Sui loro successori è troppo presto per dare giudizi, ma già l'uscita di scena senza troppa violenza è un indice positivo. Del nuovo presidente dell'Etiopia, Abiy Ahmed Ali, gli inizi fanno ben sperare. Nel mese di luglio si è ritrovato con Isaias Afwerki (Eritrea) e, dopo uno scambio di visite, hanno deciso di porre fine allo stato di guerra ventennale tra i due paesi. Il trattato di pace è stato firmato a Jeddah il 18 settembre. La pace porterà notevoli vantaggi in tutto il Cor-

no d'Africa, già ci sono stati incontri anche con i capi di stato di Somalia e Gibuti. Purtroppo gli aspetti negativi non mancano ad iniziare dai sommovimenti in vari paesi, Libia, Congo, Niger, Sud Sudan ecc. Da non sottovalutare come la Cina stia impadronendosi dell'Africa, a tal proposito basta ricordare la riunione che il presidente cinese ha tenuto a Pechino con ben 53 i capi di stato e di governo africani. In questa riunione Pechino ha promesso 60 miliardi di dollari di aiuto da impiegare per lo sviluppo dei loro paesi, intanto però, la Cina, a fine 2017, ha posto a Gibuti la sua prima base militare in Africa (probabilmente la prima di una lunga serie). Non dimentichiamo la politica francese di ferreo controllo di stampo neo colonialista di 14 stati dell'Africa occidentale e della quale vi daremo notizie. Il 2018 è stato anche il centesimo anniversario della nascita di Nelson Mandela. L'Africa avrebbe bisogno di molti uomini come lui e della sua capacità di non farsi stritolare da odio e vendetta. Ospedale di Bukavu, dottor Denise Mukwege, etnia Yazida, Nadia Murad, sono nomi da ricordare per sempre, non solo perché abbiano vinto il premio Nobel per la pace del 2018, ma per ciò che hanno fatto, stanno facendo e continueranno a fare. Troverete una nota su di loro in questo numero. Prima di concludere vorrei ricordare un grande italiano morto lo scorso mese di settembre e di cui i media non hanno dato nessuna notizia: Fratello Giuseppe Argese. Mukiri (il silenzioso), fratello laico dei Missionari della Consolata, ha lavorato in Kenia per 61 anni, creando dal nulla un acquedotto che disseta più di 250 mila persone. Per i suoi meriti è stato insignito di vari premi anche dall'ONU, noi ne parliamo ormai molti anni or sono. Ora l'ultima buona novella BUON NATALE.

Carlo Cerù

INDICE

Editoriale	2
Progetti associativi	3
COSTA D'AVORIO	3
MADAGASCAR	8
SULLA STRADA	
DELLA SPERANZA	9
RWANDA	9
Terzo mondo questo sconosciuto	12
USI E ABUSI	12
TERRA MADRE 2018	13
Vita associativa	14
UNA BELLA	
OCCASIONE CONVIVIALE	14
IL GRANELLO AL FESTIVAL NAZIONALE DEL BIOLOGICO	15
LOTTERIA 2018	16
IL GRANELLO NEL MONDO	17
CICL COSTA D'AVORIO 2018	18
Figure del volontariato	21
DUE "VOLONTARI" SALITI AGLI ONORI DEL PREMIO NOBEL	21
INTERVISTA A VALTER MALINO	22
Stili di vita possibili	24
NATALE PERCHÉ!	
NATALE PER CHI!	24
SAFFSAPP - La rubrica dei libri dal mondo	26
"PREGHIERA DEL MARE"	
DI KHALED HOSSEINI	26
Angolo della poesia	27



COMITATO DI REDAZIONE

Carlo Cerù

Direttore responsabile

Monika Jochymek

Caporedattrice

Anna Capra, Michela Gallo,

Giuliano Testa, Antonello

Zanfei Redattori

Chiunque abbia il piacere di contribuire al periodico con un articolo, può contattare: MONIKA JOCHYMEK spadinata@hotmail.com

COSTA D'AVORIO

COOPERATIVE DI DONNE DI COSTA D'AVORIO

L'incontro con le donne della cooperativa agricola e della cooperativa del burro di karité è senz'altro tra le esperienze più forti di questo mio viaggio in Costa d'Avorio.

Ferkessedougou (si pronuncia "dugu" e vuol dire "villaggio": villaggio di Ferké) è una cittadina al nord della Costa d'Avorio, verso il Burkina Faso, una cittadina in piena evoluzione.

Qui c'è un gruppo di uomini che, grazie a Pietro Serlini, mio amico dal 1990, si è costituito come "Gruppo GdS". Tramite loro, già tre anni fa, siamo venuti a conoscenza delle due cooperative, e quest'anno, nei due giorni passati a Ferké, siamo andati, Marco e io, a vederle.

La cooperativa agricola è composta da 81 donne più un agronomo che le segue.

Hanno un terreno di circa dieci ettari, con un laghetto artificiale al centro.

Lavorando solo con strumenti manuali (zappa, vanga...), non riescono a coltivare tutto il terreno.

Coltivano tanti tipi di ortaggi, ed è bellissimo vedere gli appezzamenti ben squadriati, ben tenuti.

Due anni fa una fondazione ha finanziato un sistema di irrigazione goccia a goccia, ma non ha dato buoni risultati e adesso è abbandonato e le donne sono tornate a irrigare con gli annaffiatori a mano.

Durante la breve riunione con le 15 donne al lavoro

quel giorno (sono infatti divise in vari gruppi che lavorano a turno) abbiamo liberato la loro parola, e sia Marco che io abbiamo notato la gioia di poter parlare dei loro problemi. Mentre si parlava, cercavo di leggere i loro volti, i loro sguardi, i loro atteggiamenti.

La fatica, l'enorme fatica è quella che più si leggeva, che più si evidenziava. Ma mano a mano che l'incontro andava avanti, che parlavano loro (strettamente in lingua locale con traduzione di Yakouba, il responsabile del gruppo GdS), i volti si illuminavano, cambiavano aspetto, fino ad aprirsi a sorrisi autentici e ad una breve danza finale.

Le abbiamo viste determinate, affatto scoraggiate nonostante le enormi difficoltà, tra cui una mandria di buoi che dopo essersi abbeverata spesso provoca danni alle coltivazioni.

Si respirava la presenza di una forza, di una intelligenza, di una fiducia da lasciare stupiti.

All'inizio, come sempre, l'immediata richiesta è stata quella di un aiuto finanziario per l'irrigazione o per il recinto per impedire ai buoi di portare danni, ma alla fine questa richiesta non era più pressante, perché avevano cominciato a sperimentare, insieme a noi "bianchi", che esistono altre strade oltre a quelle di un aiuto dall'esterno, strade basate sulla loro intelligenza, sulle loro capacità, sulle loro risorse, sulla loro dignità.

Forse, a voi che leggete, questi possono sembrare pensieri e sentimenti astratti, lontani dalla loro realtà dura e difficile.

Ma non è così.

Vi posso assicurare che è l'unica strada percorribile da chi non vuole rimanere vittima





ma dell'aiuto, di chi non vuole sempre e solo dipendere dagli altri.

Questo non vuol dire che non si deve più aiutare, ma lo si dovrebbe fare solo al termine di un cammino di riflessione comunitaria, di un percorso che li sappia davvero mettere in gioco nel loro essere persone, nel loro essere "donne". La cooperativa del burro di karité è composta da 86 donne. Si chiama Womegnon, che in lingua locale significa "riuscire fino in fondo".

Anche questo lavoro è faticoso, ma soprattutto richiede una mentalità imprenditoriale non indifferente.

Ad accoglierci c'erano tre responsabili della cooperativa che, fortunatamente, parlavano francese.

Ci hanno spiegato l'organizzazione e lo svolgimento del lavoro.

Hanno un numero consistente di donne che lavora nel laboratorio di trasformazione, che richiede varie operazioni, e gruppi di donne in 5 villaggi che hanno il compito di raccogliere le noci del karité, esclusivamente quelle cadute dagli alberi (non si possono

far cadere) nella... foresta, in quanto l'albero "coltivato" non produce una qualità buona, e in Costa d'Avorio nessuno ha messo su una piantagione.

Una volta raccolte, sempre nei villaggi, debbono essere lavate, decorticate, fatte asciugare per non più di tre giorni e poi portate nella sede per subire altri trattamenti di preparazione prima di essere tostate e fatte diventare burro.

Una volta che il burro è pronto, deve solidificarsi e poi essere inscatolato in varia misura, a seconda dei clienti e della richiesta.

Certo, l'aspetto e il clima è stato diverso da quello sperimentato il giorno prima nell'orto della cooperativa agricola, ma la forza, l'intelligenza e la determinazione si toccavano con le mani, meglio, colpivano gli occhi!

Tutt'e tre aperte ad un sorriso a tutti denti, anche quando ci raccontavano la difficoltà del loro lavoro, la fatica, l'incertezza del mercato.

Fortunatamente (fortunatamente?) in questi due ultimi anni sono riuscite sempre a

vendere tutto il burro prodotto.

Inoltre, e questo può aprire loro delle prospettive nuove e assai positive, sono a buon punto le pratiche per ottenere la Certificazione ISO 2.000, necessaria per poter esportare il prodotto.

Anche se senza grandi parole o grandi gesti, si vedeva la loro enorme soddisfazione nel dire che il governo le aveva scelte tra tante come la sola che avesse tutte le caratteristiche opportune.

Marco ed io siamo rimasti incantati da queste tre donne, semplicissime, contadine, con nel volto anch'esse segnate dalla fatica, ma così orgogliose del loro lavoro e così piene di speranza per il futuro.

Da notare: non hanno minimamente accennato ad una qualsiasi richiesta di aiuto! Notevole!

Spero che molti e molte di voi potranno gustare i video di questi incontri che Marco preparerà, sia per eventuali incontri di sensibilizzazione, sia per essere messi a disposizione su YouTube!

Una certezza è cresciuta in noi: che davvero le donne, e forse solo le donne, potranno salvare questo mondo che sta veramente precipitando in un vuoto di valori e di ideali da far paura, e qui, purtroppo, lo si nota e lo si vive in maniera drammatica, soprattutto nella gioventù della città e delle periferie.

Ed allora, senza paura, lasciamo spazio alle donne, noi uomini facciamo qualche passo indietro, ascoltiamo con più attenzione, lasciamo che siano loro a coinvolgere noi e non il contrario!

Quante cose l'Africa, e non solo l'Africa, ci insegna!

Giuliano Testa

UN VIAGGIO DI GRANDE CRESCITA PERSONALE

L'obiettivo principale del mio viaggio in Costa d'Avorio era documentare le varie attività che l'Associazione GdS Cote d'Ivoire svolge sul territorio, scuole, adozioni, orti, ecc., secondo un programma ben definito.

Sinceramente non capivo come questo avrebbe aiutato l'associazione, ma una volta arrivati ed iniziato tutto è diventato più chiaro:

Comprendere e vivere la fiducia nell'altro... la mia fiducia nell'altro.

Non si può rimettere o mettere l'UOMO al centro se non si ha fiducia in esso, e questo è lo spirito del Granello di Senape, promuovere la "Dignità Umana" attraverso UNIONE, COLLABORAZIONE, COSCENZA, RESPONSABILITÀ e LA-



VORO.

E già, perché mentre appare scontato che "loro" abbiano fiducia in noi (le blanc), lo è molto meno che noi ne abbiamo nei loro confronti.

Per fare questo occorre liberare la propria coscienza di tanti pesi, bisogna scaricarsi, rendersi leggeri.

C'è stato un passo del Vange-

lo di Luca che mi ha aperto la mente:

"Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche."

Quando affrontiamo un "viaggio" non pensiamo di portarci dietro "tutto", ma confidiamo nell'ospitalità, perché chi va senza niente crede nella gente e pensa che sarà ricevuto per quello che è e non per quello che ha.

Significa aver fiducia nella condivisione e nell'accoglienza, vuol dire partecipare alla vita dell'altro per essere accolto nella sua casa e tornare "pieni".

L'esperienza più forte in questo senso è stata sicuramente la giornata passata con Yapo Lazare e la sua famiglia.

Per la prima volta ero io con loro, senza intermediari, a dover gestire tutte le difficoltà, in particolare quelle legate alla lingua.

Una giornata trascorsa immersi nella natura, in una tipica casa africana.

Lazare si è rivelato una persona eccezionale, accogliente, pacato, disponibile e pronto a capire le mie difficoltà e a risolverle.

Ho avuto modo di conoscere, con rispetto, il loro modo di vivere la famiglia, nei ruoli e nei compiti.





Siamo stati nei suoi campi dove una cooperativa di donne coltiva degli orti per sè, la famiglia e per una piccola attività commerciale che garantisce ad ognuna di loro una piccola entrata economica.

Abbiamo visitato le piantagioni di manioca, principale fonte di sostentamento delle famiglie locali, da questa si ricava l'attiékè, base della loro alimentazione.

Siamo stati nel bosco di caucciù per vedere la tecnica di estrazione, che ha in sè una forma di rispetto per la pianta che viene fatta riposare due giorni tra una estrazione e l'altra.

Ci siamo addentrati nella foresta tropicale, nella quale ho perso completamente l'orientamento, con la sua vegetazione talmente fitta da non permettere alla luce di raggiungere il suolo, qui tutto ha dimensioni enormi e domina su tutti il "fromager" con le sue caratteristiche radici che lo fa assomigliare ad un missile.

Ci siamo dissetati ad una sorgente e ammirato gli enormi termitai.

Qui ho vissuto in prima persona il dramma dell'illusione del "progresso", il nostro progresso, che ha convinto con l'inganno le popolazioni a vendere i terreni per avviare coltivazioni intensive per l'esportazione, quei campi che rappresentavano la loro fon-



te di sostentamento, trasformandoli in denaro di cui non avevano bisogno, che una volta finito li ha lasciati, ora sì, veramente poveri.

La scomparsa graduale e irreversibile della foresta per sostituirla con piantagioni di caucciù che nel tempo hanno perso di valore, il prezzo di acquisto al chilo si è dimezzato, e addirittura molti non riescono più a vendere quanto prodotto.

Scomparsa a cui contribuisce anche la continua lacerazione del territorio, da parte delle multinazionali, per creare siti di estrazione di vari prodotti. Ho avuto modo di assistere al confronto ancestrale tra l'uomo e la natura in una piccola battuta di caccia, se così

possiamo definirla, dove, con l'uso delle mani e di strumenti ricavati dalla natura circostante, è stato catturato un roditore, chiamato "le rat".

Una alternanza di emozioni positive e negative che nel complesso mi hanno avvicinato alla loro realtà, mi hanno fatto comprendere e contestualizzare le difficoltà.

Torno da questa esperienza sicuramente arricchito e un po' più dentro quella che è l'identità del Granello: la capacità di aprirsi all'altro inteso come "altro", per raggiungere la mia realizzazione, collaborando alla crescita della sua dignità.

Ciao

Marco Catino

COSTA D'AVORIO. UN NUOVO INIZIO?

Lunedì 17 settembre, con la riunione con l'équipe alle ore 9, è iniziata la settimana di formazione che dovrebbe permettere al GdS Costa d'Avorio di avere un nuovo slancio, nuove metodi di azione, nuovi strumenti di valutazione, ed anche una organizzazione rivisitata alla luce della Identità e della Pedagogia del Granello.

Dopo gli scambi tradizionali di convenevoli vari, di notizie personali e del Granello, abbiamo chiarito gli obiettivi di questa lunga e intensa formazione.

- Riconquistare la consapevolezza dell'Identità del Granello di Senape, degli scopi che persegue, della Pedagogia per raggiungerli e la gioia e l'orgoglio di appartenervi.
- Capacità di assumere con determinazione le proprie responsabilità.
- Apprendere, confermare e assodare strumenti pedagogici adatti a sensibilizzare, motivare e organizzare gruppi di persone, diventando una "équipe di educatori popolari".
- Continuando a fare quanto già si fa, e con più responsabilità e attenzione e precisione, basare l'azione GdS sulla "educazione popolare", instaurando cammini educativi per ragazzi, giovani e adulti, con una strategia precisa, a piccoli passi, costantemente valutata e riadattata secondo la "praxis", caratteristica base della nostra pedagogia.
- Rendere coerente l'intera organizzazione della ONG e il suo funzionamento alla Identità e Pedagogia del

GdS, creando maggiori e decisivi spazi di riflessione e decisione comunitari, facendo della comunicazione sempre chiara e completa il suo punto forte.

- Portare la ONG a una autosufficienza economica quanto più grande possibile.

Potrebbe sembrare, questo, un programma molto teorico, magari anche vago, ma non è così!

In che cosa consiste la possibile e doverosa "rivoluzione" nell'azione GdS in Costa d'Avorio?

Fino ad ora l'attività del Granello si è basata sull'aiuto materiale: adozioni a distanza, adozioni sanitarie, asili, centri sanitari, micro finanziamenti.

Tutto questo, in una nazione povera e che continua ad impoverirsi, non può e non deve cessare, anzi!

Il fatto è che questa, se rimane l'unica strategia messa in atto, non può funzionare, non rende soprattutto giustizia alla dignità della persona. Con il semplice aiuto materiale si rende la persona dipendente da esso, non si favorisce la sua presa di responsabilità, non le si danno gli strumenti per analizzare la propria situazione e cercare soluzioni, preferibilmente comunitarie, a partire dalla propria intelligenza, dalle proprie capacità, dalle proprie risorse.

Se il compito più grande che il Granello di Senape ha assunto e assume è quello di creare spazi e strumenti perché la persona umana cresca più libera, più cosciente, più responsabile, più solidale, allora il semplice aiuto materiale non solo non basta, ma alla fine risulta nocivo.

In questa maniera non solo non si realizza quel cambia-

mento di mentalità necessario allo sviluppo integrale della persona e della comunità, ma si creano meccanismi di dipendenza e di distorta visione della realtà nocivi e pericolosi.

Qui, e proprio qui, risiede la necessità e l'urgenza di "rivoluzionare" l'attività del Granello in Costa d'Avorio, e non solo nella e con la popolazione, ma a partire dalla stessa organizzazione: Equipe, Volontari di Base nei villaggi, Centro Professionale, Assemblea.

Il primo impegno in questo senso, infatti, riguarda la stessa équipe e un ristretto numero di Volontari di Base, quelli dei villaggi più vicini alla sede di Anyama Adjame: Comunicazione costante e chiara tra di loro; idee discusse insieme e decisioni condivise; Formazione Permanente grazie al contatto costante con il Fondatore e alla responsabilità di uno dell'équipe; riunioni mensili con ordine del giorno condiviso, svolgimento della riunione secondo la pedagogia GdS e organizzazione interna per il suo buon svolgimento; realizzazione di un grande orto all'interno della sede.

Il secondo impegno riguarda direttamente il nuovo orientamento che il GdS Costa d'Avorio si è dato. Si tratta infatti di un progetto che riguarda i Giovani del quartiere di Zossonkoi, il primo insediamento di questa città. Il progetto ha come scopo quello di coinvolgere, come protagonisti, i giovani del quartiere:

- nella riflessione su quelli che loro ritengono i problemi principali a cui si debbono confrontare nella loro vita quotidiana;
- nell'individuazione delle

progetti associativi

- cause di questi problemi;
- nella analisi di queste cause e dei possibili progetti di intervento;
- nella scelta di uno o due di questi progetti, loro organizzazione, loro esecuzione.

Questo dovrebbe essere solo il primo progetto, il progetto "esperimento/pilota" che dovrebbe poi abilitarli non solo a dare vita ad altri progetti simili di animazione, coscientizzazione e responsabilizzazione, ma anche, progressivamente, di indirizzare anche tutte le altre at-

tività su questi binari, verso lo scopo più importante, se non l'unico, del Granello di Senape:

PROMUOVERE LA DIGNITÀ DELLA PERSONA E DELLE COMUNITÀ

Giuliano Testa

MADAGASCAR

ULTIME NOTIZIE

L'anno 2017 si è concluso con l'arrivo della peste, endemica da queste parti, ma ha destato molta preoccupazione perché era peste bubbonica. Quest'anno passaggio del ciclone... Come ogni anno... Poi un quasi colpo di stato. Di notizie ce ne sono tante, non sempre buone... Per fortuna stavolta abbiamo anche una notizia bella da darvi: 3 dei ragazzi del progetto si sono laureati: Sedera: ingegnere informatico, Herve: infermiere, Hassina: ostetrica. Sono i primi dopo 13 anni di vita



del progetto in Madagascar ad essersi laureati!!!

Sandra Pazzaglia

Sedera, che oltre a studiare si è sposato e avuto una bambina.



Herve – infermiere



Hassina – ostetrica



Da sinistra Herve, Rivo (nostro membro dell'equipe) ed Hassina

SULLA STRADA... DELLA SPERANZA

UN INCONTRO...

Sono in treno, di ritorno da Bra (CN) quando squilla il cellulare, è Stefano il segretario dell'Associazione, mi chiede di scrivere due righe sull'esperienza appena vissuta con le ragazze del progetto "Sulla strada della... speranza" e sul perché ho voluto intervistarle, intervista appena conclusa. Premetto di non essere una scrittrice tantomeno una giornalista, mi sono improvvisata tale per tentare di raccontare le storie di queste Donne. Tutti siamo prevenuti, l'uomo in quanto tale è pregiudizioso ed è inevitabile, viviamo in una società costruita su stereotipi, luoghi comuni, preconcetti, convenzioni e consuetudini con i quali siamo quotidianamente costretti a relazionarci. E quale figura più "chiacchierata" della prostituta? Da qui nasce l'idea dell'intervista, dalla voglia di andare oltre le convinzioni comuni per svelare persone tanto profonde quanto

Volontari
di
Strada



meravigliose, per raccontare la genuinità, la purezza e la forza di queste Donne. L'intervista è stata un'intima e meravigliosa conversazione al femminile nella quale ai sorrisi si sono alternati nodi alla gola, ai brividi sguardi di comprensione, pur non potendo capire, e a voci rotte risate. Ho i brividi sulla pelle mentre mi raccontano di viaggi disumani, mentre si spogliano dalle loro corazze e per un attimo, sono lì, nude, davanti a me, pure e fragili, sincere e vulnerabili, sento l'abisso dentro, poi veloci si rivestono e continua il racconto. Parole pesanti escono dalle loro bocche men-

tre ripercorrono nella mente quella strada infernale; vedo la disperazione, il dolore nei loro occhi e poi la purezza dei loro sorrisi e la forza di combattere, di rialzarsi, la voglia di sopravvivere, nelle loro voci l'amarezza dell'impotenza; mi raccontano della forza della violenza, dell'orrore dello sconforto, della bestialità dell'uomo e del potere dei soldi ed io le ascolto perché ascoltare è l'unica cosa di cui, in quel momento, sono capace. Spero di potervi inviare il testo completo per il prossimo numero del giornale.

Marta Tomei

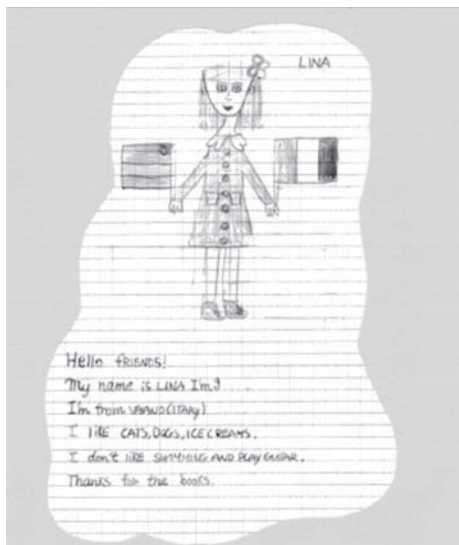
RWANDA

BIMBI RWANDESI E ITALIANI IMPARANO A CONOSCERSI

Il progetto di condivisione/gemellaggio tra la scuola primaria di "Nyakinama II" del Settore Nkotsi - Distretto di Musanze in Rwanda e la scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Bartolini di Vaiano (PO) sta andan-

do avanti...eccome! Anche quest'estate sono proseguiti gli scambi tra gli alunni appartenenti ai rispettivi istituti. Grazie all'attività di "postini" del gruppo V.I.P. - Vivere in Positivo gli alunni delle rispettive scuole hanno inviato ed a sua volta ricevuto, il frutto di tanti laboratori didattici tenuti nel corso dell'anno scolastico.

Questa volta però, con la preziosa opera dei rispettivi insegnanti, si è cercato di favorire ancor di più la reciproca conoscenza. I ragazzi italiani hanno cercato di far conoscere se stessi nonché il luogo ove vivono. Per far questo hanno elaborato una cartografia di Vaiano disegnando interamente le vie ed i luoghi più significativi



del loro paese ed inoltre, ciascuno di loro, ha predisposto una propria "carta di identità" utile per presentarsi agli alunni rwandesi. L'invio di tali "opere" è stato inoltre accompagnato da una serie di libri di storie scelti specificatamente dai ragazzi italiani che loro stessi hanno utilizzato nel corso delle lezioni tenute in classe. Ma i ragazzi rwandesi non sono stati da meno...anzi, hanno superato di gran lunga gli italiani...grazie alla sapiente opera del loro maestro BIZIMANA Melchior hanno operato in più di una direzione con il fine, anche loro, di far

conoscere se stessi ed il loro territorio. Oltre a produrre, ognuno di loro, un disegno in grado di rappresentarli individualmente, hanno predisposto una serie di manoscritti riproducenti ricette di tipiche pietanze rwandesi, il patè di mais, il succo d'arachidi fino ad arrivare ai fagioli con patate, ora non hanno più segreti! Ma il lavoro dei ragazzi rwandesi, coordinati dal maestro Melchior, non si è fermato qui...hanno inviato tanti oggetti (giocattoli, borse per il trasporto dei libri, lavori di maglieria) da loro stessi realizzati nel corso dei loro

laboratori didattici accompagnati dalle immagini video che li rappresentano proprio durante tali attività! Questo ha consentito di dare un volto ed un'identità ai ragazzi permettendo così di abbattere ancor di più le distanze chilometriche che dividono le due scuole. La cosa però che ci ha fatto ancor più piacere è stata che grazie alla collaborazione dell'equipe rwandese del GdS, i due maestri (Melchior Bizimana e Elisabetta Lombardi), sono riusciti finalmente a comunicare tra loro... anche se solo tramite lettere che ognuno ha indirizzato all'altro presentandosi e illustrando il frutto delle attività didattiche svolte con i propri alunni. Chi conosce il Rwanda è ben conscio di quanto sia difficile per un rwandese comunicare con persone all'esterno del paese... ancor più per coloro che come un insegnante, svolgono attività in ambito istituzionale. Per questo motivo lasciateci gioire di questo nostro piccolo/grande risultato. Ma non fermiamoci qua... andiamo avanti... alla prossima puntata!

ISHIMWE SIFA
 ukunye bakaba isosiyubonyobwa
 bakaba amazi bagashira muvurirya ba
 giye gutekamo bagafata siturukwiza cyangwa
 wa icyangwe ukozaneza ndetse ukunye
 guza warangiza ugafata inkwi ugacana
 warangiza ugafata yashirirya ugabereka
 kuziko yamarakomuka ugashiramo amavuta
 warangiza ukayireka ikumuka neza yamara
 gushya waketse gubunguru ukagisukamo
 cyamara gushya waketse gubunguru inyanze
 ukazisukamo yamaragushya ugashiramo
 ukunye warangiza ugafata ikinyiko cyangwa
 umukoko ugakoroga cyangwa ukobanga wa
 rangiza ugashiramo umunyu ukavanga ug
 akabira yamarakubira ukavanga u
 kaba urangije.

ISHIMWE SIFA
 Preparation de la sauce d'arachide
 on prend l'eau et on le met dans
 la casserole et après on prend l'épave
 pour le mettrage. Après la préparation
 de la casserole on met la casse-
 role dans le feu en bois pour la
 sécher. on met la cuisson avec le bois
 de chauffage. On met à l'intérieur
 l'huile, après quelques minutes l'ail,
 les tomates et après on y rajoute les
 noix d'arachide (quelques cuillères)
 selon la quantité que vous préférez.
 Vous mélangez avec le pilon et
 on y met du sel et on attend
 que la préparation commence à bouillir
 Après l'étape d'ébullition la sauce est
 prête, vous pouvez directement la
 consommer.



MA COS'È L'INTEGRAZIONE?

Ma cos'è l'integrazione? Che ne so io?...mi presento...mi chiamo Alessandra ho nove anni e vado alla scuola primaria di Vaiano...sono in 4^a sezione B...veramente non so cosa voglia dire la parola "integrazione"...in classe abbiamo parlato con la maestra di come stare assieme con gli altri bambini...sapete, in classe mia ci sono tanti bambini con genitori stranieri (tutti e due o almeno uno dei due)...i paesi stranieri da dove provengono sono tanti: Russia, Brasile, Bangladesh, Cina, Senegal, Marocco, Albania, Romania...stiamo tutti assieme in classe...ci vogliamo tanto bene, ci aiutiamo con i compiti...se uno non sa qualcosa c'è sempre qualcun altro che lo aiuta...nessuno resta indietro nelle lezioni e di questo noi tutti siamo contenti. Le maestre sono contente di noi e la nostra classe ha ottenuto tanti bei risultati...anni fa, quando eravamo in seconda, siamo stati premiati dalla scuola per il nostro comportamento ed il premio è stato andare in gita due giorni in monta-

gna con le maestre...da soli... senza genitori!...era un premio perché collaboravamo tra noi, tutti assieme senza litigare e sapevamo che "... **nessun uomo è un isola**"! Ci sono stati dei problemi all'inizio per i quali le maestre ci hanno aiutato tanto... capire i gusti degli altri bambini, ricordarsi i nomi di tutti, comprendere i giochi che volevamo fare...insomma conoscersi era la cosa più complessa soprattutto perché molti di loro non comprendevano una parola d'italiano e dovevamo comunicare con semplici gesti... mia mamma a una cosa simile la usa al lavoro qualche volta.. la chiama "comunicazione aumentativa alternativa". La mia classe è come un bosco perché come nel bosco ci sono tante

piante diverse tra loro (alberi grandi e piccoli di forme e colori diversi, arbusti che fanno frutti di tanti colori, erba) anche nella mia classe ci sono bambini diversi tra loro...ognuno ha la propria pelle, gli occhi ed i capelli di forme e colori diversi...il mio babbo, riguardo il bosco, parla sempre di biodiversità e dell'equilibrio che le piante e gli animali, seppur diversi, trovano naturalmente...anche nella mia classe c'è una quindi una "biodiversità" J J ...per me tutto questo è bellissimo...anche noi, nella nostra classe, siamo un bosco dove ognuno collabora con gli altri, dà e riceve qualcosa di prezioso in uno scambio continuo, in un equilibrio perfetto...però veramente, credetemi... non so cosa vuol dire la parola "integrazione"!...adesso devo scappare...c'è Anna che mi aspetta per giocare...lei conosce poco l'italiano così come io conosco poco il cinese...però stiamo bene insieme ed è questo per me la cosa più importante...ciao!!



USI E ABUSI

UN VOLTO DEL NUOVO COLONIALISMO: LO SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE MINERARIE

Molte nostre azioni hanno ripercussioni in villaggi lontani. Una telefonata, l'invio di una mail, l'acquisto di una batteria, di un televisore di ultima generazione, sono diventate azioni quotidiane che si compiono senza alcuna particolare riflessione. Telefonini, computer, T.V. satellitari, macchine elettriche, contengono columbo-tantalite o coltan e/o cobalto, litio che si trovano nella quasi totalità in Congo e che vengono estratti in modo assai primitivo si dice da circa 40.000 bambini dai 7/8 anni in poi che lavorano anche 12 ore al giorno, a mani nude per il famoso tozzo di pane, sotto il controllo di gruppi armati anche provenienti dai paesi limitrofi: Rwanda, Uganda e Burundi. La filiera è sempre uguale: bambini-capetti locali-intermediari vari che lavorano ed esportano il minerale, secondo alcune fonti gestito da una compagnia congolese controllata al 100% da un gruppo cinese la Zhejang Huayou Cobalt Company. Come è possibile pensare che la maledizione di un paese stia nelle sue immense ricchezze? Eppure, stritolato ai fianchi dai colossi dell'economia mondiale, il Congo vive in un perenne girone infernale ormai da decenni. Traggo da Nigrizia, la rivista mensile dai padri Comboniani, un'ultima considerazione generale: "il vergognoso silenzio dei media è da imputare agli enormi interessi



di Cina, Stati Uniti e Unione Sovietica sulle materie prime rare e preziose, nessun paese è disposto a pagare un prezzo equo in modo da sottrarre la popolazione a guerre perenni e disastri ambientali che costringono le persone ad abbandonare la propria terra per non morire in modo atroce." Al capo opposto di questa immensa dolorosa catena vi è la più grande discarica africana di rifiuti elettronici ad Agbogbloshie nei sobborghi di Accra in Ghana, ma non è l'unica. Qui illegalmente sembra finire tutto ciò che l'occidente scarta e non riesce a smaltire in modo corretto, ma non è così! Anche qui migliaia di bambini, donne profughi raccolgono, suddividono e smontano i pezzi che rivendono a pochi spiccioli a piccoli capi che, a loro volta, rivendono per 20/30 volte il

loro valore e anche qui pare che il destinatario finale sia la Cina. Quindi tutto sembra riprendere vita! Peccato che tutto questo avvenga in uno dei luoghi più inquinati della terra, suolo, acqua e aria impregnati da arsenico, diossina, mercurio, piombo, liquami di ogni genere con un corollario di violenze perpetue: droga, prostituzione minorile o no, violenze sessuali, aborti, armi, denaro sporco, sfruttamento di ogni genere. A Natale pertanto sarà gradito un NON-REGALO, non un nuovo telefonino, non un nuovo televisore, non un nuovo... non ci faremo attrarre dalle "vanità delle vanità" di ultima generazione, un vero regalo non solo per noi, ma anche per gli ultimi della terra.

Anna Capra

TERRA MADRE 2018

Anche quest'anno si è svolta a Torino la manifestazione biennale "TERRA MADRE" in contemporanea con il Salone del Gusto.

Come sempre al centro vi è la biodiversità, l'incontro tra realtà diverse (convivium Slow Food) che giungono da tutto il mondo, l'interscambio e la ricerca di comunicare e far vedere quanto di bello e di utile avviene nel mondo dell'agricoltura, del cibo e della biodiversità grazie al contributo di centinaia di migliaia di contadini e no che, sparsi per i paesi del mondo, vivono la grande scommessa di un mondo con biodiversità, con agricoltura sostenibile, con la giusta remunerazione per il proprio lavoro.

A mio parere l'edizione 2016 è stata più bella, forse anche per la location (Parco del Valentino), ma anche perché i vari stand dei paesi esteri sono stati inseriti in un contesto che vedeva accanto a loro molti spazi dedicati alle eccellenze italiane del Salone del Gusto.

Per quanto abbia potuto constatare c'è stata poca interazione tra i delegati di Terra Madre ed il resto degli espositori, mi sono sembrati un po' troppo abbandonati a se stessi, ed anche lo spazio dedicato alla parte culturale, convegni ed incontri, non mi è sembrato né ben esplicitato né ben posizionato.

Comunque il messaggio forte che deriva da questo evento organizzato da Slow Food è sempre più importante e, credo, riesca a rag-

giungere sempre più persone e società, ad esempio ne ha parlato ampiamente anche Liberation.

Purtroppo non ho visto la stessa attenzione da parte delle autorità italiane così come avvenuto per le edizioni precedenti.

Durante la nostra visita abbiamo incontrato Hadolphe Habimana, un ruandese che ha fatto parte della nostra equipe in quel paese sino a qualche anno fa. Oggi, oltre a far parte del convivium Rwanda, ha iniziato un'attività di allevamento polli che lo vede finalmente capace di sostenere sé stesso e la sua famiglia.

L'incontro è stato estremamente cordiale, i ricordi delle attività comuni si sono intrecciati e abbiamo ripercorso alcuni momenti del progetto Rwanda e sulle attività che abbiamo svolto in questo paese a sostegno di orfani, ragazzi di strada piccoli contadini e altro ancora. Tornando a Terra Madre di-

spiace che le ONG e le Associazioni del terzo settore che operano in quegli stessi paesi non vengano coinvolte in maniera forte e continua, io ritengo che una sinergia "reale" dia la possibilità di ottenere risultati ancora più importanti. Certo vi è la necessità che ciascuno rinunci a qualcosa di proprio e si metta all'ascolto dei bisogni reali di queste popolazioni, non certo per fare "beneficenza" o "elargizioni" ma per costruire un mondo più giusto non solo per pochi ma per la maggior platea possibile rendendo replicabili i piccoli progetti che sottostanno alle politiche di Slow Food, ad esempio i 10.000 orti in Africa, aiutando questa gente non solo attraverso un primo finanziamento ma fornendo loro una formazione costante che almeno all'inizio non può essere lasciata al "volontariato" locale anche perché altrimenti solo le nazioni, e le zone al loro interno, che sono realmen-





te strutturate potranno dare e continuare a dare risultati forti in questa direzione. Quindi a mio modesto parere Terra Madre e le politiche sociali, economiche e di sviluppo che vi sono dietro sono fondamentali per un futuro migliore ma è altresì vero che c'è necessità di maggior coinvolgimento di altri soggetti, di più formazione, di un ancor maggior coinvolgimento dei mas media e di quanti oggi governano o possono fare informazione. In fine mi duole constatare che purtroppo spesso i delegati vengono accolti in famiglie, assolutamente da

elogiare, che non parlano la loro lingua o, come successo nel 2016, non tenendo conto delle situazioni personali degli stessi lasciando la soluzione a totale carico degli ospitanti. Comunque torno a ripetere: una grande idea, un lavoro più che utile, la ricerca di un mondo migliore e più giusto il tutto legato alla filiera del cibo e dell'agricoltura e dell'allevamento che comunque potrebbe e dovrebbe migliorare anche attraverso più sinergie con chi opera nella solidarietà internazionale.

Stefano Testa

vita associativa

UNA BELLA OCCASIONE CONVIVIALE ORGANIZZATA DAL GRUPPO DI PINEROLO AL GRAN DUBBIONE



E' stata una giornata di amicizia e condivisione, l'entusiasmo che aleggiava tra i presenti è andato oltre alle più rosee previsioni, giudizi positivi da tutti quelli con cui ho parlato.

Grazie di cuore ai musicisti Beppe e Massimo, un grazie particolare a chi si è prodigato per la buona riuscita dell'evento, un grazie speciale a Teresina che è stata l'anima organizzatrice sia nella fase di preparazione che durante il pranzo.

C'era gioia e soddisfazione.

Mario

L'Associazione Granello di Senape ONLUS propone

A GRANDUBBIONE PER LA VIA DEI 7 PONTI e PRANZO presso "La CUCINA della BEPPA"

domenica 16 settembre 2018

Si può partire a piedi da:

- Ponte Annibale - Dubbione ore 9.30
- Tagliaretto ore 11.00

Chi lo desidera potrà raggiungere Grandubbione in auto per le ore 12.30

MENÙ:

- Antipasti: insalata russa e vitello tonnato
- Polenta concia
- Polenta e salsiccia
- Dolce

A seguire:
Intrattenimento musicale e danze con le fisarmoniche di Massimo e Beppe

Truccabimbi e altre sorprese!

Costo di partecipazione: € 18,00 comprensivo di pranzo e contributo per sostenere i progetti del Granello di Senape nei villaggi del Mali.
Per i bambini da 3 a 11 anni il costo è di € 7,00

Prenotazioni entro mercoledì 12 settembre telefonando a:
Mario: 331.6669 809
Tere: 349.0578 438
o presso "La cucina della Beppa": 366.4188 576




IL GRANELLO AL FESTIVAL NAZIONALE DEL BIOLOGICO E DEL BENESSERE OLISTICO - URBINO

Il 6 e il 7 **ottobre 2018** si svolge a **Urbino Biosalus**, il Festival Nazionale del Biologico e del Benessere Olistico. Quest'anno al centro della manifestazione ci saranno delle significative **testimonianze di arte, cultura e medicina** evidenziando **parallelamente anche la necessità di un rinnovamento culturale molto sentito e pressante nel nostro periodo storico**, riflettendo sull'urgenza di un cambiamento di visione e di attività rispetto al modello di sviluppo che ha caratterizzato la società occidentale negli

ultimi decenni. È in questa logica di cambiamento culturale che anche il Granello di Senape ha inteso partecipare a questo evento, infatti siamo stati presenti con un

nostro spazio dove sono stati presentati i prodotti al burro di karité della Costa d'Avorio che ormai da alcuni anni fanno parte del nostro essere solidali.



Con i nostri prodotti per la "Bellezza Solidale", appunto, ci sembra giusto essere presenti in questo tipo di eventi. Attraverso la cura del proprio corpo si può fare solidarietà scegliendo prodotti che abbiano al loro interno proprio questo valore aggiunto. I prodotti confezionati partendo dal burro di karité prodotto dalla cooperativa di 43 donne operante a Ferkedesogou (nord della Costa d'Avorio) sono di altissima qualità e offrono una risposta a molti dei bisogni della nostra pelle e non solo ma, soprattutto, permettono a queste 43 donne di affrancarsi, di divenire protagoniste della loro storia, di coprire i loro bisogni e quelli delle loro famiglie, insomma di diventare vere cittadine di un mondo più giusto. La nostra presenza



è stata assicurata da alcuni membri del Gruppo di Roma che sono anche i responsabili dell'intero Progetto Karité, Progetto al quale si può e si dovrebbe aderire acquistando i prodotti ma anche attraverso donazioni con causale "Progetto karité" (in altra

parte del giornale le informazioni su come sostenere il progetto ordinando prodotti a base di burro di karité). La crescita dell'autonomia, della capacità di sostentamento, della libertà può passare anche attraverso prodotti di cosmesi.

LOTTERIA 2018



Come ogni anno si è tenuta l'estrazione della nostra lotteria che vede quale primo premio un viaggio A/R all'interno

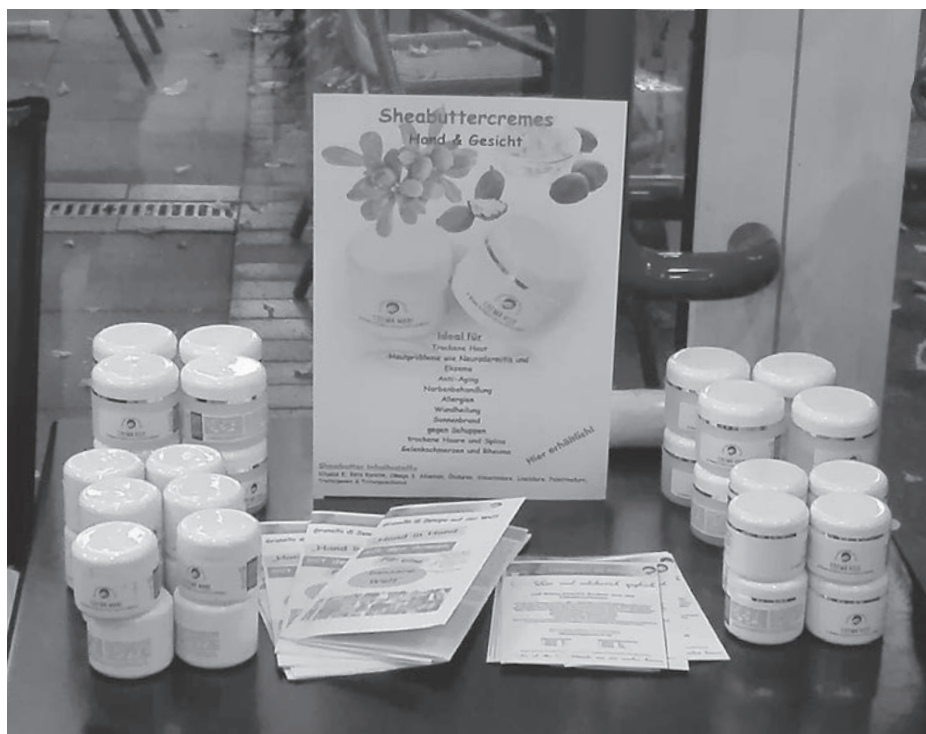
dei nostri CICAL e tanti altri premi provenienti dall'artigianato dei paesi in cui operiamo. Quest'anno abbiamo venduto

2.665 biglietti suddivisi in questo modo: Germania 350, Piemonte 415, Marche 330, Lazio 110, Campania 1.200, Lombardia 260. Il primo premio è stato venduto a Napoli mentre i restanti 29 premi sono vinti a: Germania 2; Piemonte 5; Marche 4; Lazio 3; Campania 10; Lombardia 4. Perché il prossimo anno non partecipate tutti alla lotteria? Lo sapete che quest'anno una delle ragazze che è andata in Costa d'Avorio con i CICAL è la vincitrice della lotteria del 2018? Pensate a come sarebbe bello poter visitare i nostri progetti, andare a trovare il vostro adottato se siete dei tutori, conoscere altri popoli ed altre culture. In fondo 1€ non è poi una gran cosa, non credete?

La segreteria

IL GRANELLO NEL MONDO

Il giorno 6 settembre 2018 si è tenuto in Germania un incontro con alcuni tutori e con la popolazione di Bomliz, cittadina nei pressi di Hannover. Il tutto è stato organizzato dalla nostra socia, e appartenente al Gruppo di Progetto Costa d'Avorio, Erika Sbarra in collaborazione con il forum-Bomliz e dal suo segretario Torsten Kleiber, presso la gelateria Eiscafé Pavone dove lavora tutta la famiglia di Erika. L'incontro ha visto Erika raccontare la sua esperienza in Costa d'Avorio attraverso molteplici immagini ma soprattutto attraverso la sua testimonianza piena di patos, di affezione e coinvolgimento che ha avuto un forte riscontro tra le tante persone accorse. L'interesse è andato aumentando ad ogni foto e ad ogni puntualizzazione di Erika. Le domande sono fioccate, le risposte sono state puntuali e hanno avuto per oggetto tutto il Progetto, il suo divenire, le attività svolte e il come vengono svolte. Alla fine dell'incontro sono state vendute le creme al burro di



karité e due nuove adozioni a distanza hanno visto la luce. Erika e la sua famiglia si sono dimostrate ancora una volta piene di volontà, piene di voglia di Granello, piene di solidarietà che si è tramutata nella voglia di organizzare questa meravigliosa manifestazione che si è svolta così lontana dall'Italia ma così vicina a noi. Ad oggi il Cen-

tro di Adozione gestito da Erika vede 13 tutori che hanno complessivamente 16 adozioni suddivise tra Costa d'Avorio e Madagascar. Grazie Erika e grazie Torsten il vostro contributo alla crescita delle attività del Granello ci riempie di gioia e di speranza per un mondo migliore.

Stefano Testa



CICL COSTA D'AVORIO 2018



Granello di Senape e dell'ONG Grain de Sénevé di spendersi per queste popolazioni. Sono andate nelle famiglie ivoriane condividendo con loro i pasti, la cucina, le pulizie ecc.; con i contadini per verificare quanto errato sia il pensiero che l'africano non ha voglia di lavorare; nelle scuole materne GdS immergendosi nella nostra pedagogia e soprattutto facendosi sommergere da questi meravigliosi bambini che grazie al nostro lavoro possono sperare in una migliore qualità della loro vita senza dover abbandonare la loro nazione e tanto altro ancora. Il 13/14 ottobre a Castelvecchio si è tenuto il terzo modulo formativo in cui abbiamo approfondito l'esperienza delle partecipanti al CICL, quanto da loro vissuto, abbiamo raccolto i loro racconti, e valutato la possibilità di continuare un percorso comune. Abbiamo anche incontrato i tutori e non della zona di Castelvecchio, il paese da cui proviene una delle partecipanti, Giada Belbusti, e dove vive il nostro volontario Luca

Anche quest'anno l'Associazione ha organizzato il CICL (Campo Internazionale Condivisione e Lavoro) in Costa d'Avorio nel periodo 28/07/2018 - 18/08/2018. Le partecipanti sono state 5, tutte ragazze, provenienti dal Lazio, dalla Lombardia, dalle Marche e dal Piemonte (in stretto ordine alfabetico). Dopo i primi 2 moduli pre-partenza sono finalmente partite per questa esperienza di conoscenza e condivisione con un popolo, la sua cultura, i suoi bambini, il suo modo di lavorare e vivere e con i Progetti che il Granello porta avanti in questa nazione. Dalle informazioni che ci giungevano quotidianamente tramite WathsApp possiamo certamente dire che è stata un'esperienza piena, gratificante e bella anche se all'inizio un po' complicata. Infatti passati i primi giorni dove la comunicazione tra le ragazze e l'equipe e tra le ragazze le due giovani ivoriane inserite nel CICL non è stata ottimale tutto è andato per il meglio. La composizione del grup-

po ha visto la partenza di 2 piemontesi, una marchigiana, una lombarda ed una laziale (esattamente in ordine inverso a prima) e constatava di 2 studentesse e 3 lavoratrici. La più piccola di 17 anni e la più grande di 34, hanno saputo creare gruppo, hanno avuto la capacità di interagire con un'altra cultura e hanno saputo immergersi nel mare delle sensazioni derivanti dai volti e dai sorrisi dei bambini, dalla povertà che hanno toccato con mano, della capacità del



Gemignani. Più avanti troverete anche la relazione di Luca sull'incontro con i tutori a Castelvechio. L'idea di questo incontro pubblico che ha visto protagoniste le ragazze con il racconto della loro esperienza è un'ulteriore dimostrazione della bontà delle iniziative che come Associazione mettiamo in atto, infatti ancora una volta i tutori hanno potuto toccare con mano le attività svolte dal Granello, ai non tutori abbiamo raccontato le attività dell'Associazione anche tramite la testimonianza delle ragazze, non filtrata dall'appartenenza, quanto di buono il GdS fa e continua a fare in Africa. Quindi cari amici perché non pensate anche voi di partecipare al prossimo CICL 2019? Perché non andate anche voi a conoscere "L'ALTRO" come hanno fatto Anna, Francesca, Giada, Letizia e Marta? Perché non andate a trovare i vostri adottati, se siete tutori? Loro vi aspettano a braccia aperte e potrete verificare quanto di buono fate. Grazie a loro che sono partite, grazie a quanti le hanno precedute, e grazie a quanti vorranno replicare la loro esperienza. Vi aspettiamo.

La segreteria

LA GIOIA DI CONDIVIDERE UN'ESPERIENZA

Quest'anno per i Campi Internazionali di Condivisione e Lavoro (CICL 2018) è partita per la Costa d'Avorio anche una mia compaesana di Castelvechio nelle Marche, la mia amica Giada, e la cosa mi ha riempito di gioia e soddisfazione. Giada non era nuova a questo tipo di esperienza ed era stata già due volte in missione a Sajan in Perù. Non è certo facile ripar-



tire per un nuovo paese, altro continente, posti e missione, tutto nuovo, ricominciare da zero ma sempre vicino agli "ultimi". Ci vuole un Grande cuore! Un impulso molto importante è stato dato anche da Nada e Pietro, due tutori e amici del Granello che le hanno ceduto il biglietto del viaggio vinto alla Lotteria del Granello. Le telefonate durante la sua permanenza in Costa d'Avorio, il sapere cosa si trovava attorno, i timori e le gioie, ogni volta è un'emozione nuova anche per me che già ci sono stato quattro volte. Il cercare di esserle vicino pur essendo lontano, condividere il viaggio con lei. Infine il ritorno a casa, l'incontrarsi per sapere com'è andata, cosa le ha lasciato questo viaggio, i timori, i problemi e le gioie appunto. Infatti, all'ul-

timo modulo dei CICL che si è tenuto a Castelvechio il 13/14 ottobre sono arrivate tutte e quattro le ragazze che con Giada sono state in Costa d'Avorio in agosto 2018. Per l'occasione abbiamo radunato anche i tutori e amici del Granello per una serata insieme. E' stato un bell'incontro e ben riuscito, a parte l'ottima partecipazione (circa 40/50 persone) e la generosità dei partecipanti, Giada, Anna, Francesca e Marta hanno raccontato spontaneamente e simpaticamente la loro esperienza e risposto alle numerose domande dei partecipanti anche durante la cena. Grazie anche a tutti coloro che hanno contribuito alla serata con torte salate e dolci.

Luca Gemignani

SCOPRIRE IL DONO DEL TEMPO

È un continente troppo grande per poterlo descrivere, un pianeta a parte e solo per semplificare lo chiameremo Africa anche se il viaggio si svolge in Costa d'Avorio.

La Costa d'Avorio è uno stupendo fazzoletto di paradiso terrestre.

Un viaggio nell'immenso continente a forma di cuore. Senza rendermene conto mi ritrovo sul volo per Abidjan e guardando fuori dal finestrino capisco che le montagne sono ormai lontane e quello che vedo al di sotto delle nuvole è il deserto, solo in quel momento realizzo che la terra rossa africana è sempre più vicina a me.

L'Africa non si può spiegare, è un continente che va assaporato attraverso tutti i cinque sensi, è un vortice di sensazioni, di emozioni, un cuore che pulsa, è vita che ti scorre sempre più "affamata" nelle vene.

Nel momento in cui abbiamo messo piede in questa terra, nonostante fossero le 3 di notte, siamo stati avvolti da un'aria diversa da un'umidità come in un forte abbraccio e alzando gli occhi al cielo, ti senti piccolo, molti spazi non riesci a delimitarli, hai così tanto da osservare che non sei mai sazio.

L'alba ha un colore nuovo, il buio è più intenso, le stelle brillano di più.

Durante gli spostamenti la possibilità di incontrare qualcosa di nuovo e che catturi la tua attenzione è alta, è un continuo intervallarsi di bambini sorridenti che agitano le mani per salutare, donne che portano in testa il loro lavoro itinerante e sulla schiena il loro bambino, luoghi disordinati e sporchi

intervallati da natura e spazi infiniti.

La vita si svolge tutta nelle strade, ai lati di esse donne che pestano manioca e banane, cucinano, vendono, lavano, asciugano, tutto all'aperto.

La vita di questa gente è una fatica, un tormento, che sopportano con incredibile serenità e resistenza.

L'Africa è anche collettività, nei balli, nei canti, nei bambini che corrono e giocano lungo le strade, la collettività è il pasto offerto quando ti presenti senza preavviso in una casa, la collettività è non sentirsi mai soli perché i bambini ti rincorrono, si aggrappano a te, ti stringono le mani come se non volessero più lasciarle, le loro voci gridano il tuo nome e un continuo "ciao", ti rivolgono sorrisi e i loro occhi immensi ti esplorano.

Quegli stessi bambini che trasformano banalissimi oggetti, come un cartone vuoto del latte, in un giocattolo e quindi si divertono da morire.

Pur vivendo in condizioni di estrema povertà, provano gratitudine per quel poco che hanno, in ogni loro discorso c'è una benedizione, un affidarsi a Dio, segno di una grande fede e proprio questo mi porta a interrogarmi sul mio credere spesso dubbioso e debole pur vivendo nel benessere.

L'Africa è le piccole cose, è la presenza di Dio che si manifesta come amore, come provvidenza e come vita, l'Africa diventa così cibo e acqua per l'anima e ossigeno per il cuore.

La Domenica la comunità è veramente un luogo di festa un tripudio di colori negli abiti e un'esplosione di vita nelle voci, nei canti, nei

balli; l'Africa è davvero la nuova patria di Cristo a cui l'Europa deve attingere per ridare linfa al proprio cristianesimo, per risvegliarsi.

L'Africa è il suo conseguente "mal d'Africa" che ti colpisce già mentre sei lì e sogni di non dovertene distaccare.

Ti fa sentire al posto giusto nel momento giusto, sei lì e in quel momento fai parte di lei, ne accetti le difficoltà, impari ad amarla e senza rendertene conto essa ti ruba il cuore.

Sembra che loro non se ne accorgano del tempo, non è così temuto, non si cerca di fermarlo né di rincorrerlo, si accettano le cose e quindi anche il tempo.

Non si è mai troppo di fretta per un saluto e una buona parola per gli altri.

Questo vivere semplice e povero ma allo stesso tempo gioioso, è impossibile trovarlo nella nostra quotidianità e tanto meno capirlo se non lo si vede con i propri occhi.

Si può partire alla ricerca di se stessi, oppure per la pura voglia di viaggiare o per mettere in pratica gli insegnamenti della Fede, ma il vero cambiamento deve avvenire al rientro tra le comodità e gli impegni del quotidiano.

Non mi sono mai sentita così persa come dopo questo ritorno, forse è vero che il viaggio comincia alla sua conclusione, è stato come lanciare il cuore oltre l'ostacolo e scoprire che nulla sarebbe stato uguale a prima.

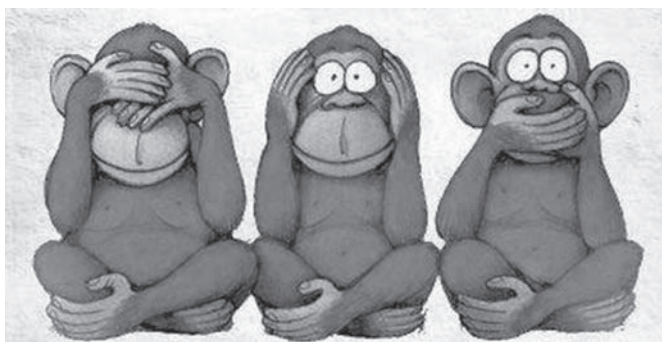
Giada Belbusti

figure del volontariato

DUE "VOLONTARI" SALITI AGLI ONORI DEL PREMIO NOBEL PER LA PACE

"IL MEDICO CHE RIPARA LE DONNE" VITTIME DI VIOLENZA SESSUALE

I numeri sono paurosamente alti, la violenza fisica e psichica sulle donne, sia all'interno delle mura domestiche, sia all'esterno, rimane una costante fin dai tempi più antichi. Per questo il congolese dottor (muganga) Denis Mukwege da anni ha fondato un ospedale nel martoriato sud Kivu (zona dei grandi laghi) dove si prende cura delle donne vittime di violenze, si dice ne abbia curate 50.000, ma non è sufficiente avere cura di queste donne solo fisicamente, basterebbero pochi minuti, ben più lungo è il suo lavoro di recupero della mente e dell'anima in un lavoro che può solo essere totalizzante o non è. Era stato insignito di molti premi per la sua completa dedizione alle donne vittime di violenze sessuali usate come armi da guerra! Ora, a coronamento di un'attività senza tregua, si aggiunge il Nobel per la pace e allora speriamo che la terribile costante del mondo con gli occhi ben chiusi, addormentato in un sonno che lo estranea da tutto ciò che non è il suo presente, il suo ombelico, abbia fine.



Da un vecchio numero di Missioni Consolata: "Denis Mukwege parla con ritmo cadenzato e con toni di voce pacati. Racconta della Repubblica Democratica del Congo (Congo Rd), di golpe militari, di mercenari senza scrupoli, di stupri elevati a sistematica arma di guerra, di minerali insanguinati, di coltan, di un'Europa spesso alla finestra, di bambini che muoiono

in miniera perché noi possiamo lavorare o trastullarci con il telefonino. Mi viene voglia di scagliare lontano lo smartphone che pure in questo momento è il mio strumento di lavoro per registrare e fotografare. Ma sarebbe inutile e forse anche dannoso, visto che i telefonini andrebbero smaltiti ben diversamente..."

(Muganga. *La guerra del dottor Mukwege* di Colette Braeckman, Fandango.)

NADIA MURAD, LA VOCE DELLE DONNE YAZIDE L'ALTRA METÀ DEL NOBEL

Anche lei è una volontaria, anche se un po' speciale, poiché da schiava sessuale, da donna violata è diventata la portavoce, la testimone in prima persona delle sofferenze del suo popolo da secoli sotto il giogo dei musulmani turchi e arabi e ora dell'Isis.

Sarà sufficiente il premio Nobel a questa esile e giovane donna, ma già così duramente provata, a far sì che la strage di donne e bambini del popolo degli yazidi, penetri nelle coscienze del mondo occidentale? Staremo a vedere, anche se fare da spettatori seppur attenti è una riduzione ai minimi termini.

(Nadia Murad, "L'ultima ragazza" storia della mia prigionia e della mia battaglia contro l'Isis, Mondadori)

Anna Capra

INTERVISTA A VALTER MALINO, IL PRIMO CITTADINO CHE DICE SÌ AI MIGRANTI

Dusino San Michele è un piccolo comune in provincia di Asti che ha saputo distinguersi dalle realtà limitrofe per l'accoglienza mostrata, negli ultimi anni, verso i richiedenti asilo. Il sindaco Valter Malino, tra un'iniziativa e l'altra, si presenta come vera e propria figura del volontariato.

Chi è Valter Malino?

Nato a Torino nel 1953, ma originario di Dusino San Michele, dopo gli studi in agraria e la carriera da carabiniere, Valter Malino lavora come impiegato bancario per trentasei anni. Attualmente in pensione, è sindaco da ormai due mandati del paesino astigiano. Già negli anni precedenti il pensionamento però, Malino si è occupato di politica nelle segreterie di partito o in veste di amministratore comunale e di volontariato come donatore Avis e autista della Croce Rossa. Da sempre legato alla natura, aiuta la moglie nella conduzione della sua azienda agricola e nel pieno rispetto di ciò che ci circonda dice: «Restituiamo sempre all'ambiente ciò che da esso prendiamo».

Durante la sua candidatura pensa di aver fatto qualcosa di diverso rispetto agli altri sindaci della zona?

Penso proprio di sì. Io **sto con i cittadini, collaboro con i cantonieri lavorando con loro sulle strade** e mi impegno tutti i giorni per semplificare e smaltire un

po' la burocrazia. Quando si è principalmente cittadini si comprendono maggiormente le difficoltà di tutti (giovani, anziani e mamme) ed essendo concretamente partecipi si capisce cosa fare nello specifico, come attivarsi. Dalla comprensione nascono poi le idee e le proposte da sottoporre ai vari politici (le persone preposte a portare avanti i nostri progetti).

Perché a Dusino vengono accolti richiedenti asilo, mentre nelle province o nei comuni limitrofi no?

Perché la prefettura di Asti e quella di Bergamo sono le sole, a livello nazionale, ad aver siglato, nel 2014, un accordo col Ministero degli Interni per l'accoglienza nei vari comuni dei richiedenti asilo con l'impegno, in cambio, di dover dedicare tempo a lavori socialmente utili. All'epoca si trattava di una questione calda per sindaci e politici, non era ancora "la normalità": era diffusa molta disinformazione e la gente si sentiva insicura, più che in questo periodo. Ascoltando alcune esperienze di comunità in altri comuni ho deciso di firmare la collaborazione per l'inserimento: ero il terzo sindaco astigiano su 118. Attualmente i comuni aderenti sono 27 e Dusino è al secondo posto, dopo Asti, nel rapporto tra numero di abitanti e richiedenti asilo. Siglato l'accordo con la prefettura, sono arrivati circa 25 profughi (ora sono oltre 50), accolti in un hotel dismesso, affittato dall'Associazione

ne Bma (Basso Monferrato) di cui il comune è socio. Da quel momento **il paese ha iniziato a cambiare abitudini** ed è iniziato il percorso di integrazione principalmente attraverso corsi di italiano. Poi questi ragazzi sono venuti in comune e ha preso vita un progetto da me pensato, strutturato in due parti: **conversation** in cui ho cercato di spiegare loro ciò che è utile per vivere in Italia, qualche nozione di senso civico e **working** che prevedeva quattro ore di lavoro volontario. La cooperativa ha poi finanziato progetti di inserimento nel mondo del lavoro, cercando di creare una continuità con il mestiere svolto in precedenza dai ragazzi. Questione per me essenziale è infatti quella di individuare in ogni persona qual era la sua professionalità nel paese d'origine, la sua indole naturale.

Chi sono, nella maggior parte dei casi, le persone che vengono accolte?

Si tratta principalmente di uomini, di un'età non superiore ai 45 anni; in maggioranza africani (soprattutto nigeriani), ma anche pakistani, bengalesi, iracheni e afgani. Molti sono giovani mandati via dai villaggi con la speranza che possano far fortuna in Europa e mantenere viva anche altrove la loro identità di nazione ("la Nigeria va avanti nel mondo"). Parlando con questi ragazzi e ascoltando le loro storie si apprende una realtà tristissima che ci fa capire quanto noi siamo fortunati.

Secondo le testimonianze orali, nella maggior parte dei casi, prima della traversata, i profughi rimangono in Marocco per circa sei mesi dove sono sfruttati in ogni modo. In seguito vengono fatti imbarcare in condizioni precarie. Tutto questo mi induce a pensare che nel mondo non ci sia più rispetto per l'essere umano, ma sia vigente una crudeltà diffusa. Quelli in fuga sono popoli che abbiamo depredato, cercato di conquistare e ai quali continuiamo a vendere armi e a portare immondizia inquinata (sono il nostro "immondizzaio di fortuna"). In questi anni, tra le varie esperienze, sono stato tutore di tre bimbe (ora adottate da una famiglia) la cui madre è annegata durante il viaggio. In seguito a casi come questi, **il mare mi fa paura, mi viene la malinconia guardando quelle acque dove muoiono tutte queste persone** le quali pensano di venire qui e trovare lavoro o avere un futuro migliore. Ho conosciuto inoltre una famiglia della Costa d'Avorio (con tre minori) in fuga per motivi politici: il padre era un militare contrario all'attuale presidente.

All'interno del comune, qual è la fetta sociale più ostile all'accoglienza?

Devo dire, con rammarico, i miei coetanei i quali hanno vissuto in un periodo fiorente e non hanno provato le difficoltà delle generazioni precedenti (chi ha vissuto la guerra), ma anche molti giovani. Questi ultimi vedono con disprezzo chi arriva perché temono che porti via loro il lavoro (spesso però si tratta di giovani che non sono in grado di affrontare la realtà, ai quali del lavoro non interessa granché e attaccano i più deboli come azione difensiva). Quando stai troppo bene non vedi più la sofferenza, non comprendi. I nonni devono raccontare ai nipoti il perché noi siamo in un paese libero. Abbiamo ottenuto una sconfitta se non parliamo: è necessario **trasmettere i ricordi, raccontare**. I più giovani devono capire la libertà e la bellezza della vita, girare il mondo, fare confronti e poi trasmettere a loro volta; perché la storia si ripete. In generale però, ho fiducia nelle persone. A Dusino, una parte dei cittadini collabora, è attiva e sento vicine a me molte persone. Altri invece, nel mio comune, ma non solo sono veramente razzisti. Credo che ciò dipenda

ancora dalle proprie radici: chi ha vissuto sempre senza problemi spesso non vuole o non può comprendere i problemi di queste persone.

Lei come gestirebbe il problema dei migranti se ne avesse i mezzi opportuni? Cosa si può/deve fare nel concreto?

Non si tratterebbe di un problema se esistesse un'accoglienza diffusa, in proporzione agli abitanti: **se su cento abitanti, almeno dieci fossero di altri paesi sarebbe un arricchimento per ogni comune**. In caso di accoglienza, bisogna però tenere ferma la situazione. Probabilmente a causa della mia passata esperienza da carabiniere, ritengo essenziale far rispettare le regole e basare tutto sul rispetto reciproco. In particolare, non tollero l'accattonaggio e spiego ai ragazzi della comunità che in questo momento loro rappresentano tutta l'Africa agli occhi degli abitanti del comune e il loro atteggiamento deve essere di rispetto per sé e per chi rappresentano. Inoltre, a chi vede il problema in possibili proteste o rivolte da parte dei richiedenti asilo, rispondo che se i profughi fossero regolarizzati (come è avvenuto nel 2008 con la sanatoria Berlusconi), essi si sentirebbero accolti, difesi e non traditi. Pieni di un profondo senso di gratitudine non si rivolterebbero o non ci sarebbero proteste. Di ciò ho avuto prova concreta con un gruppo senegalese al quale ho aperto la sala consigliare come spazio in cui studiare e discutere. La loro risposta è stata: «Quando passeremo di qua avremo sempre rispetto del tuo paese».

Michela Gallo



NATALE PERCHÉ! NATALE PER CHI!

Carissime amiche e carissimi amici del Granello, eccoci di nuovo, e di nuovo insieme, all'appuntamento del Natale di Gesù di Nazareth, un avvenimento che potrebbe, e dovrebbe, cambiare la storia degli uomini e che invece anche, se non soprattutto, nel mondo così detto "cristiano" lo vede come il grande assente: che tristezza! Un anniversario che dovrebbe farci riflettere sul nostro modo di vivere, su come contribuiamo a rendere la nostra vita e quella degli altri più giusta, più vera, più solidale, più fraterna! Viviamo un momento in cui "lo straniero" è visto come un potenziale nemico prima che come uomo, fratello, risorsa! Viviamo un momento in cui il valore non è essere onesti, essere partecipativi, essere solidali, ma "essere italiani", come se "essere italiani" portasse con sé

questi valori, quando invece appartengono agli uomini in quanto tali, e in quanto impegnati a viverli e diffonderli. Noi del Granello cerchiamo di costruire un mondo diverso, un mondo fondato sulla fiducia negli altri, sullo sforzo personale e collettivo per intessere relazioni fraterne, pacifiche e pacificatrici. Per questo anche quest'anno lanciamo alcune iniziative – le abbiamo chiamate "operazione Panettoni" e "operazione Creme" di cui parliamo nel box qui sotto – per sentirvi uniti e per poter avere i fondi necessari alla nostra azione in Africa e in Italia, azione che pone al centro, ricordiamocelo senza cessa, l'uomo e la donna, la comunità e il loro sviluppo integrale. Auguriamo allora a tutti voi e... a tutti noi un Natale davvero felice, pieno del Suo senso autentico, vero, vivificante,

un Natale, magari, in cui tutti noi partecipiamo alla costruzione di cammini di speranza con la nostra Associazione, gustando i nostri panettoni e prendendoci cura della nostra persona con prodotti di altissima qualità. Buon Natale, Buon Natale, Buon Natale.

Di un giovanissimo filosofo italiano dell'inizio del secolo scorso: Emanuele Samek Lodovici i seguenti pensieri sul Natale:

"E quella maggioranza che vede nel Natale una sciocchezza e nel presepe una commedia infantile, non si rende conto di quale enorme difesa di fronte alla stanchezza della vita, alle abitudini, ai tedi, alle fatiche, essa privi il bambino, e col bambino l'uomo, quando reprima e lanci l'interdetto a quello spirito di stupore."
"Prima di tutto il programma di scoprire coi bambini ogni anno davanti all'albero di Natale e al presepio che la vita non è solo un imbutto grigio, una decorazione inutile, un suono di latta, ma anche il luogo di eventi attesi e meravigliosi che rapiscono per il loro apparire – solo che abbiamo gli occhi per vederli – come il bimbo che non vede solo una candela ma una stella, che non vede solo una decorazione ma un angelo."



VIGILIA: ATTESA DEL FUTURO

Per l'uomo spesso è difficile vivere il presente, è più facile ripensare al passato, oppure vivere pensando al futuro, quel futuro che può togliere il sonno quando si carica di speranza. Lo scorso anno ci siamo soffermati sul significato psicologico della vigilia, specialmente quella dal Natale, ma la parola ha una lunga storia che inizia dal greco *pannychis* o veglia nella notte, pronti per ciò che può accadere. Anche gli ebrei pregano nella notte prima di alcune feste. I cristiani dovrebbero celebrare la veglia pasquale, la madre di tutte le vigilie, e quella del Natale, la quale, una volta, era preceduta dalla prepara-



zione del presepe, simbolo, certo nulla di più, del cuore della fede cristiana: Dio che si è fatto uomo e scende nel mondo, dalla novena di preparazione, dalla ricerca dei ceppi e dal digiuno (anche a lungo) e la notte che precedeva il Natale era celebrata

con il cenone di magro e la messa di mezzanotte. Ecco da dove origina l'attuale ipocrita cenone di magro a base di costosissimo pesce della vigilia in attesa del pranzo di Natale.

Anna Capra

PER UN NATALE SOLIDALE 2018

• OPERAZIONE PANETTONI

Quest'anno grandissima novità: AVREMO PANETTONI ARTIGIANALI!!! E già! Nei pressi di Roma abbiamo trovato un forno artigianale che ci fornirà i panettoni ad un prezzo davvero accessibile. Come sempre, potete ordinarli in qualunque parte d'Italia vi troviate perché abbiamo dei "centri di raccolta e distribuzione".

• OPERAZIONE KARITÉ

Come già sapete, da tre anni importiamo del purissimo karité dalla cooperativa "Womegnon", una cooperativa di 86 donne ivoriane di Ferkessedougou. Con questo prodotto, perciò, creiamo una solidarietà a tre livelli: la Cooperativa di donne, Il Granello di Senape Internazionale (Italia, Mali, Costa d'Avorio, Rwanda, Madagascar), e, non ultima, LA VOSTRA PELLE, IL VOSTRO CORPO, I VOSTRI CAPELLI!!!

Ecco l'organigramma di coloro a cui rivolgersi per ordinare sia i panettoni che i prodotti del karité:

1. PIEMONTE – LOMBARDIA – VENETO – FRIULI VENEZIA GIULIA – LIGURIA

Mandrile Marco: 3332099877 – marco.mandrile@gmail.com

2. EMILIA ROMAGNA – TOSCANA – MARCHE

Gemignani Luca: 3477328348 – luca.gemignani@gmail.com

3. LAZIO – ABRUZZO – MOLISE – CAMPANIA – PUGLIA – BASILICATA – CALABRIA

Catino Marco: 3383507435 – architetto.catino@gmail.com

E comunque, ci si può sempre rivolgere alla Segreteria del Granello di Senape (segreteria@granellodisenape.org tel 329 728 8617) per informazioni e ordinativi di panettoni e creme a base di burro di karité, oltre che per informazioni sui nostri progetti associativi: anche aiutando un nostro progetto potete fare del Natale un momento di solidarietà.



saffsapp - la rubrica dei libri dal mondo

Saffsapp è la parola che in lingua wolof indica il gusto dolce - piccante, un po' come la senape. E' proprio a questo piacevole sapore che pensiamo quando scriviamo per il GdS. E speriamo di farvi venire la voglia di sentire il saffsapp sulla lingua, magari anche solo con un buon libro.

Goethe diceva:

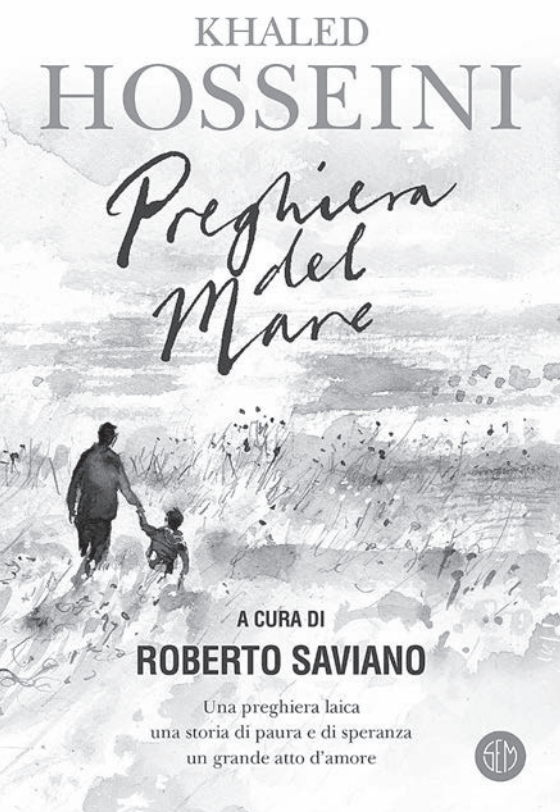
"Si dovrebbe, almeno ogni giorno, ascoltare qualche canzone, leggere una bella poesia, vedere un bel quadro e, se possibile, dire qualche parola ragionevole." *Programma quotidiano, o per lo meno vacanziero, di insuperabile utilità.*

Il 30 agosto scorso *Seaplayer* è arrivato nelle librerie italiane: il nuovo libro di Khaled Hosseini, edito da SEM e curato da Roberto Saviano, è dato dall'unione di testo e immagini. Si presenta come un breve racconto dall'immensa carica

emotiva, volto a scuotere i lettori di ogni età per indurre a una riflessione profonda e consapevole sul tema dell'immigrazione

Dopo cinque anni di silenzio, Khaled Hosseini, uno degli autori più attesi del panorama letterario internazionale è tornato a emozionare il suo pubblico, scegliendo questa volta una forma diversa. *Seaplayer* è infatti un racconto breve, una lettera, una preghiera che scava nell'animo in modo delicato, ma intenso per arrivare a tutti, anche ai bambini. Lo scrittore afgano si esprime con le parole affidandosi però all'ausilio delle immagini, alle **evocative illustrazioni dell'artista londinese Dan Williams che accompagnano l'intero racconto**, rendendo la storia ancora più reale. Diverso rispetto ai romanzi precedenti per la struttura, *Preghiera del mare* non lo è per le importanti tematiche trattate, ponendosi come opera sul tema dell'immigrazione e dei migranti, argomento principe nell'attuale panorama mondiale. Questioni politiche a parte, la stesura del libro è stata ispirata dalla personale esperienza dello scrittore segnata a quattordici anni, dal trasferimento negli Stati Uniti, a seguito dell'invasione sovietica in Afghanistan. Inoltre, all'immedesimazione dell'autore,

si è aggiunto un ulteriore evento: la scrittura di questa lettera è stata una **reazione istantanea alla morte di Alan Khurdi**, il bambino siriano di tre anni che nel settembre 2015 è annegato nel Mar Mediterraneo e la cui foto ha fatto il giro del mondo. «Ho visto Alan come genitore» racconta Hosseini. «I miei pensieri sono andati subito a suo padre, sopravvissuto al naufragio. Ho provato a immaginare come fosse essere lui, quali potessero essere i suoi pensieri. Ho voluto scrivere un tributo a quella fotografia e alle migliaia di persone che si trovano in quella stessa situazione». **La preghiera straziante è dunque quella di un padre che, di notte, su di una spiaggia, stringe tra le braccia il proprio figlio prima di imbarcarsi nel viaggio di speranza che potrebbe cambiargli la vita o distruggerla per sempre**; un padre che è costretto a fuggire dalla sua terra ormai martoriata in cerca di un futuro migliore, seppur lontano dall'amata patria. *Preghiera del mare parla quindi di profughi*, di chi affronta la traversata (spesso mortale) delle acque del Mediterraneo, **cercando di mettersi dalla loro parte, entrando nei loro pensieri, nella loro pelle**. Il lavoro di Hosseini è pubblicato proprio nel momento in cui l'Europa,



di fronte a questa situazione, preferisce guardare da un'altra parte e alzare barriere, astratte o fisiche che siano. Ecco l'arrivo, in risposta a tale chiusura, di **un racconto dell'animo** che prova a mettere in evidenza come colui il quale tutti noi chiamiamo "profugo" altro non è che un uomo il quale prova a dare a suo figlio e a se stesso un destino migliore. «Prendi uno specchio e guardati» aggiunge Hosseini «potresti essere tu. Ognuno

di noi può diventare profugo e avere la vita sconvolta da eventi imprevedibili, essere costretto ad abbandonare tutto». L'autore inoltre, non perde mai di vista l'esempio dell'America (sua attuale nazione); un Paese migliore e più forte proprio grazie alla sua diversità, "fatto" da migranti, integratisi a fatica, ma che oggi sono piena parte del tessuto sociale. In generale, ciò che Hosseini vuole trasmettere attraverso le parole e le immagini di Sea-

prayer è che fuggire dal proprio Paese non è qualcosa che la gente sceglie di fare, non è una scelta. Bisogna dunque pensare in grande e benché non esistano soluzioni semplici o rapide, l'essenziale rimane ridurre queste tragedie. Le persone non dovrebbero morire sulla nostra soglia quando neghiamo alle navi di attraccare: esiste una santità nella vita umana.

Michela Gallo

angolo della poesia

"Il più bello dei mari
È quello che non navigammo.
Il più bello dei nostri figli
Non è ancora cresciuto.
I più belli dei nostri giorni
Non li abbiamo ancora vissuti.
E quello
Che vorrei dirti di bello non te l'ho ancora detto."

Nazim Hikmet



In estrema sintesi la tormentata, umiliata, spezzata vita del poeta turco naturalizzato polacco, fu tutta un fuggire e un rimanere (in prigione). Denunciò il genocidio armeno, criticò la politica di Kemal Atatürk, fu accusato di attività contro il regime turco, solo peccati veniali, ma tanto bastò, dovette riparare in Unione Sovietica. Al ritorno nel suo paese fu arrestato, una prima volta, torturato, scontò 5 anni di prigionia, fu arrestato una seconda volta e condannato a 28 anni, ne scontò 12, fuggì sempre dal suo paese, dove cercarono anche di assassinarlo, per cercare rifugio in Unione Sovietica, Polonia, Roma e infine Mosca dove morì esule (il figlio non ottenne mai la possibilità di raggiungere il padre).

Nell' ultima lettera al figlio, ma destinata a tutte le nuove generazioni scrisse:

Prima di tutto l' uomo

*" Non vivere su questa terra
come un estraneo
o come un turista della natura.
Vivi in questo mondo
come nella casa di tuo padre:
credi al grano, alla terra, al mare
ma prima di tutto credi all'uomo.
Ama le nuvole, le macchine, i libri
ma prima di tutto ama l'uomo.
Senti la tristezza del ramo che secca
dell'astro che si spegne
dell'animale ferito che rantola
ma prima di tutto
senti la tristezza e il dolore dell'uomo.
Ti diano gioia tutti i beni della terra
l'ombra e la luce ti diano gioia
le quattro stagioni ti diano gioia
ma soprattutto, a piene mani
ti dia gioia l'uomo!"*

*Se ci diamo una mano i miracoli
si faranno e il giorno di Natale
durerà tutto l'anno.*

Gianni Rodari

COME AIUTARE I PROGETTI:

Tutti gli importi si intendono su base annua

COSTA D'AVORIO

Adozione a distanza scolastica primaria	70 €
Adozione a distanza scolastica secondarie	140 €
Adozione a distanza completa primaria	170 €
Adozione a distanza completa secondaria	180 €
Adozione del progetto Centro Professionale	100 €
Adozione sanitaria	a seconda del caso
Settore scolastico	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MADAGASCAR

Borsa di studio universitaria	300 €
Adozione a distanza	120 €
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

MALI

Adozione a distanza	150 €
Acqua (costruzione pozzi, ecc.)	Offerta libera
Offerta per la gestione del Progetto	Offerta libera

RWANDA

Adozione singolo bambino materna	110 euro
Adozione singolo bambino primaria	110 euro
Adozione singolo ragazzo secondaria	150 euro
Adozione intera scuola primaria	150 euro
Sostegno al progetto	100 euro
Offerta libera	

SULLA STRADA ... DELLA SPERANZA

Adozione progetto	Offerta libera
-------------------	----------------

Per qualunque adozione e/o Offerta specifica si prega di contattare anticipatamente la Segreteria tel. 0172/44599 e-mail segreteria@granellodisenape.org



CONTRIBUIRE:

UNICREDIT IBAN: IT11C0200846041000101586716

In tutte le filiali UNICREDIT, per i versamenti in contante effettuati allo sportello, non viene applicata nessuna commissione. Nella causale occorre indicare il proprio nome e cognome, l'indirizzo e il progetto per cui si effettua la donazione.

BANCO POSTA C/C - 000017643131 IBAN IT10U0760110200000017643131

BANCA PROSSIMA IBAN: IT47C0335901600100000002568

BANCA ETICA IBAN: IT71K050180100000000101595

CASSA DI RISPARMIO DI BRA IBAN: IT84G0609546044000000005579

Versamento con carta di credito sul sito <https://www.ilmiodono.it/it/dona/come/> gestito da UNICREDIT. Una volta entrati nel sito, occorre scegliere l'Associazione cliccando su "Scegli a chi dare il tuo contributo" ed inserendo il nome "Granello di Senape" nell'apposita maschera. Entrati nella pagina dell'Associazione identificare il progetto da finanziare e seguire le istruzioni. In ogni progetto è prevista la possibilità di offerte libere, in tal caso, nel campo causale va inserito il motivo della donazione. **Il campo "Offerta Libera" va utilizzato anche nel caso di adozione a distanza, scegliendo il progetto "ADOZIONI A DISTANZA" ed inserendo nella causale il nome e il cognome di chi ha in carico l'adozione.**